

ORISTANO E PROVINCIA

Dimensionamento scolastico, i sindaci si oppongono ai tagli

Documento unitario inviato in Regione



Pino Tilocca
È il presidente del De Castro

di **Micela Cuccu**

Oristano I sindaci bocchiano il piano di dimensionamento scolastico. Non vogliono che vengano cancellate le quattro dirigenze scolastiche e chiedono che la Regione intervenga a tutela delle caratteristiche della scuola sarda. È in sostanza il contenuto del documento sottoscritto dal Comune di Oristano e dalle Unioni dei Comuni del Montiferru e Alto Campidano, Terralbese, Fenici, Alta Marmilla, Part'e Montis, Guilcier, Barigadu, Bassa Valle del Tirso e Grighine e Costa del Sinis Terra dei Giganti. I contenuti sono stati illustrati dal sindaco del capoluogo Massimiliano Sanna nel corso della Conferenza provinciale per il dimensionamento che si è tenuta ieri mattina nell'aula consiliare della Provincia, convocata dall'amministratore straordinario, Massimo Torrente. Alla Conferenza, alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti dei sinda-

cati della scuola e alcuni dirigenti scolastici, composta anche da sindacati e dirigenti scolastici, il sindaco di Oristano, ha spiegato i motivi della bocciatura del piano: «Le Linee guida della normativa nazionale si prefigurano come un atto normativo che impoverisce la scuola pubblica. Occorrono investimenti, risorse e attenzione verso l'istruzione pubblica e le nuove generazioni e non soppressioni al fine di avere istituzioni scolastiche con una popolazione definita dal legislatore come ottimale».

I firmatari del documento sostengono infatti che alla perdita delle autonomie scolastiche, oltre ai dirigenti e direttori dei servizi generali e amministrativi, potrebbero seguire quella di numerosi posti di lavoro tra il personale amministrativo, tecnico e ausiliario. «Analogamente potrebbe seguire un probabile aumento degli alunni per classe e di conseguenza perdita di posti di lavoro tra i docenti, con un au-

Nella foto la relazione del sindaco di Oristano Massimiliano Sanna che ha illustrato il documento a nome di tutti i suoi colleghi della Provincia



mento della complessità organizzativa con una penalizzazione ulteriore delle aree più fragili a partire da quelle interne», ha spiegato ancora Sanna. Il documento chiede il mantenimento delle istituzioni scolastiche e il rigetto di nuovi istituti costituiti di norma da 1.200/1.300 alunni. Al presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Pubblica Istruzione, oltre alla modifica del Piano viene sollecitato

un disegno di legge che introduca in Sardegna l'insegnamento curricolare della lingua sarda nelle scuole dell'obbligo. I sindacati, che domani manifesteranno sotto il Consiglio regionale, hanno accolto positivamente l'iniziativa dei sindaci. Pino Ciulu, del sindacato **Gilda**, è preoccupato. «Purtroppo, contrariamente ad altre Regioni, quella sarda non ha nemmeno impugnato davanti al Tar le decisioni del

Governo nazionale, mentre i Comuni, tra cui Cagliari e Sassari, il Piano lo hanno bocciato». Pino Tilocca, dirigente dell'istituto comprensivo De Castro, spiega che i dirigenti, in quanto funzionari dello Stato, dovranno applicare la legge. Poi aggiunge: «Il sindacato al quale sono iscritto, la Cgil, ha impugnato il Piano nazionale. I sindaci fanno bene a protestare ma si sono svegliati troppo tardi».